



DELLE PUBBLICAZIONI E
DEGLI ANNUNZII NEL
CANTONE TICINO.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. *Pubblica Educazione.*

Locarno, 30 ottobre 1844.

Il Consiglio di Pubblica Educazione nella Repubblica e Cantone del Ticino agli Ispettori, alle Municipalità, ai Parrochi, ed ai Maestri.

Piacque al lodevole Governo di confidarci la direzione e vigilanza delle Scuole del Cantone. Al 15 di ottobre ci siamo adunati in questo Capoluogo per adempiere agli uffizj dalla legge 14 giugno 1844 prescritti al Consiglio di Pubblica Educazione. Se da un lato l'esame dell'andamento attuale delle cose scolastiche ci ha di una consolante fiducia ricolmo il cuore, non possiamo dall'altro dissimulare che molto ancora e in diritto di esigere dalle nostre cure lo Stato, acciò l'Educazione Pubblica giunga a quel grado che è richiesto dai bisogni morali, intellettuali e materiali del paese.

A raggiungere questo scopo conosciamo benissimo esser necessaria la cooperazione dei veri amici del popolo. Sì e pero che interessiamo il loro patriotismo a promuovere la diffusione dei lumi con tutti i mezzi consentiti dalla lor condizione. Ma specialmente dobbiamo volgere le nostre parole agli Ispettori Scolastici, alle Municipalità, ai Parroci, ai Direttori delle Scuole, ai Maestri, ai quali incombe l'ufficio di procurare la prosperità delle scuole.

Per ora, a recare opportuno provvedimento ove più lo richiede il bisogno, abbiam fatto soggetto delle nostre considerazioni le sole primarie e più popolari istituzioni, riservando ad ulteriori studj le ginnasiali e scientifiche.

Signori Ispettori

In primo luogo vi raccomandiamo un'attenta ed assidua sorveglianza acciò i regolamenti scolastici siano esattamente osservati. Converrà al proposito che voi conosciate intimamente lo spirito delle leggi, per dirigere le Municipalità ed

i Maestri, ed ottenerne la pratica applicazione. A rimuovere gl'incagli che si frappongono nel regolare andamento delle scuole sarà vostra cura di definir prontamente le questioni che non eccedono le vostre attribuzioni, e di rimettere alla Commissione Dirigente quelle che esigono una decisione superiore.

2° Ci duole che non di rado si eluda la legge che ordina *la durata effettiva* delle scuole per lo meno a mesi 6, con una strana interpretazione dell'articolo 9 della Circolare 27 ottobre 1837. Se per particolari circostanze qualche Comune non può aprire la scuola se non alla metà di novembre, deve proseguirla sino al quindici di maggio. Veglierete perchè questo dispositivo venga esattamente osservato. A compensare poi in qualche modo il danno di una diuturna vacanza, esigerete che nelle scuole non durature più di sei mesi l'istruzione quotidiana si protragga a sei ore.

3. Insisterete perchè dove la Scuola è mista, la Municipalità stipendii per l'insegnamento de' lavori femminili (art. 16 del regolamento) una donna di riconosciuta abilità.

4. Sonovi ancora pur troppo de' Comuni ove le fanciulle non hanno scuola di sorta. È quindi urgente il provvedere che o s'istituisca una Scuola a parte per loro, o se per ora questo, speciale insegnamento non sia ottenibile, almeno si renda promiscua la Scuola Comunale, e la frequentino anche le fanciulle, osservando le discipline e cautele che sono del caso.

5. Esigerete assolutamente copia del formale contratto del Comune col rispettivo Maestro, e veglierete specialmente che sia a tenore della legge 9 giugno 1843.

6. Si è già più d'una volta raccomandato con circolari l'erezione *di scuole festive e di ripetizione*, a tenore della circolare 27 ottobre 1837, ma finora questo voto non è ancor mollo generalmente esaudito. A voi dunque, signori Ispettori, vogliamo ricordare il ripetuto invito, eccitandovi a procurare, specialmente ne' Comuni dove i fanciulli per le rurali occupazioni sieno distratti dalla scuola feriale, lo stabilimento delle scuole festive, le quali torranno tanti giovinetti all'ozio, ed ai pericoli delle bettole e della dissipazione.

7. Finalmente l'uniformità de' libri di testo sia oggetto delle speciali premure Espettorali. Dal nostro lato noi non tarderemo a prender quelle provvisioni che possan garantire corretta edizione e bontà di carta.

Signori Sindaci e Municipali

Egli è certo che l'indolenza dell'autorità locale impedisce o remora il prosperamento delle Scuole. Ed è pur doloroso il sapere che non poche Municipalità disconoscono il loro dovere. Noi incaricati di vegliare per la piena osservanza delle leggi scolastiche, non possiamo tenerci dal rammentare alle Municipalità i loro obblighi, avvertendole che nel caso di non curanza di essi l'Autorità competente non tarderà a procedere contro di loro rigorosamente. Noi dunque raccomandiamo alle Municipalità

1. Che siano premurose nel dare esecuzione alle ingiunzioni de' signori Ispettori, fornendo copia del contratto coi maestri, del catalogo esalto de' fanciulli e delle fanciulle in età da frequentare la scuola.

2. Che le Delegazioni abbiano a prendersi veramente a cuore le scuole, le visitino mensilmente, incoraggino colla loro assistenza i maestri, colla loro presenza gli scolari, e si adoprinco coscienziosamente per l'osservanza delle vigenti leggi. A questo fine è necessaria la cognizione e lo studio de' regolamenti scolastici.

5. Una piaga generale si è un precoce abbandono della scuola all'aprirsi della bella stagione. Voi dovete opporvi a questo disordine non solo col minacciare una multa, ma con l'esigerla effettivamente e senza ascoltare scuse o pretesti, con fermezza e imparzialità.

4. Una cura specialmente affidata alle Municipalità si è quella de' locali e utensili necessari, e ci duole assai che molte Scuole, massime delle femminili nuovamente erette, non possano produrre il desiderabile profitto per mancanza de' mezzi materiali più indispensabili.

Questa indifferenza si verifica più specialmente in punto agli onorari. Fa veramente vergogna il vedere certi Comuni, anche piuttosto popolosi, anche non iscarsi di rendite comunali e patriziali, ordinarie e straordinarie, metter quasi all'asta la scuola, e deliberarla a chi la fa per meno, per una miserabile mercede, come se si trattasse di vilissima opera. Noi vi rammentiamo intanto la circolare 5 ottobre 1835, e nel seguito ci occuperemo di stabilire più precise e graduate norme.

6° A tale scopo il Gran Consiglio autorizzava l'imposizione di una tassa personale sui fanciulli. Ma anche qui dobbiamo avvertire che tale mezzo non è concesso, se non quando le solite imposte e rendite comunali non bastano all'uopo. Vi avvertiamo altresì che nei casi in cui la tassa scolastica abbia ad essere stabilita in sussidio della cassa comunale per le spese di scuola, essa deve colpire tutti i fanciulli e le fanciulle in età da frequentare la Scuola, non già quei soli che la frequentano effettivamente. Non vi può essere eccezione se non a prò de' fanciulli e delle fanciulle di famiglie povere, o di quelli che ne sieno legittimamente impediti per malattia o per assenza dal Comune la maggior parte dell'anno (Circ. 5 novembre 1845 art B).

7. Non possiamo passar sotto silenzio l'importante oggetto della provvista dei libri necessari. Per maggior regolarità ed economia dovrebbero pel solito provvederli le Municipalità, e somministrarli per mezzo del maestro agli scolari, ritirandone l'equivalente dai genitori insieme colle altre tasse comunali.

Reverendi Signori Parrochi Ci gode l'animo di riconoscere come molti e i più illuminati ministri del Vangelo promovono lodevolmente la coltura del popolo. Ma havvene per non pochi, i quali dimenticano di troppo il dover loro rispetto alla scuola. Noi insistiamo vivamente sull'esecuzione degli articoli 50 e 57 del Regolamento, che prescrivono calde raccomandazioni dall'altare prima dell'apertura delle scuole, e che ingiungono loro la santa missione di visitarle, assisterle, incoraggiarle, sia con esortazioni pubbliche, sia con private ammonizioni. È incalcolabile l'influenza della voce di un buon Parroco sul buon andamento dell'educazione popolare.

Signori Maestri e Maestre

1. Siate scrupolosi di non sottrarre tempo alcuno alla durata della scuola. Quelli in ispecial modo la cui scuola non dura che sei mesi, non dimentichino di compensare la brevità della durata colle sei ore al giorno.

Da molte tabelle rilevasi pure un abuso non lieve sulle vacanze. Noi dobbiamo richiamar questi poco zelanti istitutori all'osservanza dell'articolo 11 della circolare 1837, avvertendo che non riconosceremo mai per legittime le ferie concesse nei giorni di mezza festa nè di feste particolari non solenni.

2. L'indirizzo degli allievi *alla civiltà* vedesi ancora trascurato in molte scuole. Ogni maestro ed ogni maestra non dimentichi di esigere dalla sua scolaresca un contegno decente nella persona, nel vestito, ne' modi, oltre le solite lezioni d'urbanità prescritte dal Regolamento} del quale oggetto alcuni maestri non si sono

curati di segnar classificazioni sulle tabelle mensuali.

5. Il Consiglio avendo preso in esame la convenienza dell'uso delle lavagne, ed i risultati ottenuti in qualche scuola, le raccomanda vivamente per l'aritmetica, per la scrittura, per il dettato, e più particolarmente a que' Maestri che nell'ultimo corso di metodo hanno ricevuto delle direzioni sul modo di usarne.

4. Già nello scorso anno la Commissione Governativa insisteva sul modo d'impartire con intelligenza *l'istruzione religiosa*. Noi lo ripetiamo ingiungendo ai Maestri delle Scuole minori e maggiori di tenersi in questa materia ai testi loro prescritti, e di porre la massima cura in darne conveniente e chiara spiegazione.

5. Ai maestri delle Scuole Elementari Maggiori il Consiglio crede necessario di dover raccomandare assai gli esercizi di composizione italiana. Sarà cura de' Maestri di assegnare almeno tre volte alla settimana agli scolari dei temi adattati alla loro capacità.

6. Allo stesso fine le regole e le teorie gramaticali dovranno esser chiarite e suggellate nella mente de' giovanetti con appositi esempi tolti dai migliori scrittori italiani antichi e moderni. Non sarà mai ripetuto abbastanza ai Maestri, che a formare i ragazzi al comporre non bastano i prescelti senza i modelli, gli esempi analoghi, e l'analisi di questi.

7. Ciò valga in parte anche pei Maestri delle Scuole Minori, i quali se non possono dare i precetti gramaticali, di cui non tutti gli allievi sono suscettibili, ponno però, e devono gradatamente esercitarli ad esprimere con ordine e chiarezza le proprie idee.

8. Le Maestre infine abbiano di mira specialmente di addestrare le loro allieve in quei lavori femminili che sono di un maggior uso domestico, lasciando agli istituti superiori quelli di ornamento.

Direzione speciale per le Scuole di disegno,,

Acciò le nostre Scuole di disegna abbiano a riuscire del massimo vantaggio agli allievi che le frequentano, noi, avuto riguardo ai suggerimenti di persone d'esimio merito, raccomandiamo ai rispettivi Maestri:

- a) Che base dell'insegnamento del disegno sia una facile geometria popolare.
- b) Che dove la moltitudine degli scolari è destinata all'arte muratoria, sia per breve tempo soltanto fatto studio dell'ornato, e come iniziativa a quello

dell'architettura, che sia riservato nella sua maggior estensione a quegli scolari che vogliono divenire ornatisti, figuristi ec.

c) Che sotto il nome d'architettura non s'intenda tanto la decorativa, quanto la costruzionale delle fabbriche.

Genitori e Tutori

1. Non crediamo poter chiudere questa Circolare senza rivolgerci eziandio ai Genitori, e Tutori de fanciulli e delle fanciulle che devono frequentare le scuole. Ricordiamo loro il sacro dovere che ad essi incombe di procurare ai figli e pupilli quella educazione, che dopo l'esistenza, è il primo bene che possano loro procacciare un'educazione che li preserva dai vizj e modera al bene le passioni; un'educazione che li premunisce contro l'indigenza e la mendicITÀ, e che mentre fa la loro felicità sulla terra, gli avvia al conseguimento di un'altra non peritura. A questo santo scopo sono istituite tutte le Scuole della Repubblica.

2. Non lasciatevi adunque rincrescere, o Genitori e Tutori, che i vostri figli spendano i primi anni della loro giovinezza alla Scuola. Un cieco interesse non v'illuda. I pochi anni che consumano alle scuole vi compenseranno ad usura della tenue spesa sostenuta perché voi avrete figli costumati ed obbedienti, la Patria fedeli e illuminati cittadini, la Religione buoni e veraci cristiani.

Queste, o Signori, sono cose che al principiar del nuovo anno scolastico si vogliono a voi tutti raccomandate per l'incremento della pubblica educazione in tutte le parti del Cantone.

Acciò tutti quelli che vi hanno interesse abbiano piena cognizione delle nostre intenzioni e di quanto loro spetta, ordiniamo che la presente circolare sia portata d'ufficio a conoscenza de' signori Ispettori, delle Municipalità, de' Maestri e de' Reverendi Parrochi.

Pel Consiglio di Pubblica Educazione, *li Membri Presidenti*

Stefano Franscini, *Presidente*

Can.° G. Ghiringhelli

Dott. Gioachimo Masa

Avv. P. Peri

Prof. Prete Casellini

Filippo Ciani

Avv. Felice Bianchetti

Il Segretario Giorgio Bernasconi.

Consiglio d'educazione - Rimpiazzi

Il sig. avv. Albrizzi di Lugano avendo per motivi di salute dato la sua dimissione della carica di Consigliere d'educazione il Consiglio di Stato (risoluzione 7 ottobre) ha nominato in di lui rimpiazzo Membro del Consiglio) Sig. Curti Giuseppe, deputato al Gran Consiglio, Proprietario e Direttore del'Istituto di Educaz. al Gaggio di Cureglia.

della Comm. Dirig. — Sig. Peri avv. Pietro, Giudice di Appello, e membro del Consiglio di Educazione.